

Allegato 8 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria e complementare

Presentiamo in questa parte del rapporto le elaborazioni relative alle stime dei *tassi di sostituzione* della previdenza obbligatoria di primo pilastro, *netti* cioè intesi come il rapporto tra prima rata della pensione di vecchiaia e ultimo reddito da lavoro al netto della rispettiva imposizione fiscale, per varie coorti di età, relativi ai profili di *lavoratori dipendenti* INPS iscritti al Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti (FPLD) e lavoratori Autonomi INPS gestione artigiani e commercianti. Le simulazioni sono realizzate utilizzando un motore di calcolo proprietario¹ e tengono conto delle seguenti caratteristiche:

Sono considerati *11 profili* con anno di nascita dal *1960 al 1990*, con retribuzioni o redditi da lavoro ante pensione pari a circa *30.000 euro/annui netti*, ridotti proporzionalmente per agli anni di attività e aspettative di crescita individuale di anno in anno.

- a. *L'età d'ingresso è a 24 anni* con periodo di mancata contribuzione pari a circa il 15% della vita contributiva (all'incirca *6,5 anni* mancanti al pensionamento).
- b. La decorrenza delle pensioni è posta alla prima data utile e in tutti i profili soddisfa solo i requisiti di *pensione di vecchiaia*.
- c. Il modello di calcolo considera la normativa vigente a *maggio 2024* in materia previdenziale.
- d. Tutti i dati di andamento storico delle rivalutazioni sino a tutto il 2023 (indici inflazione FOI, rivalutazione dei montanti contributivi), massimali, tetti, ecc. fanno riferimento ai dati consolidati INPS – Istat.
- e. La speranza di vita e i coefficienti di conversione in rendita, ai fini dell'adeguamento automatico dei requisiti e dalla conversione in rendita dei montanti contributivi previsto dalla norma, sono ricavati dal Rapporto Tendenze Pensioni RGS 2023 ultima nota di aggiornamento di settembre. Si sottolinea che gli incrementi dei requisiti per elevazione della speranza di vita risultano nulli fino al 2028 e i coefficienti di conversione avranno almeno un ulteriore scatto in controtendenza ad aumentare.
- f. La normativa fiscale è aggiornata alle recenti modifiche entrate in vigore per l'anno fiscale 2024 in termini di fasce IRPEF, detrazioni, ecc.
- g. In merito alle aspettative del quadro macroeconomico si ipotizza in tutti gli scenari una *inflazione* attesa costante pari *al 2% annuo*.
- h. L'andamento a breve termine della crescita del PIL, ai fini del calcolo del coefficiente di rivalutazione dei montanti come media mobile geometrica dell'ultimo quinquennio, sino a tutto il 2027, utilizza i dati del documento NADEF apr. 2024.
- i. L'andamento a lungo termine del PIL per gli anni dal 2028 in poi e l'aspettativa di crescita reale dei redditi di ogni profilo sono parametri variati nelle diverse ipotesi che seguono.

Di seguito si riportano i grafici relativi ai tassi di sostituzione sulla base dei risultati delle differenti ipotesi che considerano diversi scenari macroeconomici. Ogni punto del grafico è etichettato con l'età in anni e mesi alla pensione, l'anzianità maturata in numero di settimane e il tasso di sostituzione al netto dell'imposizione fiscale.

¹ Motore di calcolo fornito da **Epheso I.A. Srl** www.epheso.it

La **tabella 81. e la figura 8.1** che costituiscono la prima elaborazione riflettono le previsioni macroeconomiche quasi equivalenti a quelle del modello RGS e cioè una crescita attesa reale delle retribuzioni individuali allineata all'ipotesi di crescita reale del PIL, pari a 0,95% a fronte del tasso d'inflazione al 2% annuo. Nel modello RGS l'andamento del PIL è lievemente variabile. La tabella 1 evidenzia sia i tassi di sostituzione netti sia quelli lordi e come si può apprezzare i primi sono ovviamente più favorevoli e soprattutto, esprimendo la pensione netta (cioè quanto effettivamente percepisce il soggetto), evidenziano meglio la differenza tra retribuzione e pensione lorda e quella netta.

Tabella 8.1 – Tassi di sostituzione

Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria - Pensione di Vecchiaia <i>(età di ingresso 24 anni con 6,5 anni di inattività)</i>											
Anno di Nascita	1960	1963	1966	1969	1972	1975	1978	1981	1984	1987	1990
Dipendenti	65,9%	66,7%	67,6%	67,7%	69,0%	70,2%	70,8%	72,1%	73,0%	73,6%	74,8%
Autonomi	63,1%	61,7%	61,4%	62,1%	63,3%	64,9%	66,2%	67,7%	69,0%	69,6%	70,5%
Età/contributi alla pensione	67/0 1875s	67/1 1879s	67/7 1905s	67/9 1914s	68/1 1931s	68/5 1949s	68/7 1957s	68/11 1975s	69/2 1988s	69/4 1996s	69/8 2014s
Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria - Pensione di Vecchiaia <i>(età di ingresso 24 anni con 6,5 anni di inattività)</i>											
Anno di Nascita	1960	1963	1966	1969	1972	1975	1978	1981	1984	1987	1990
Dipendenti	59,70%	60,58%	61,66%	61,96%	62,93%	64,35%	65,23%	66,58%	67,60%	68,21%	69,53%
Autonomi	42,49%	41,57%	41,54%	42,39%	43,67%	45,26%	46,46%	47,98%	49,04%	49,61%	50,9%
Età/contributi alla pensione	67/0 1875s	67/1 1879s	67/7 1905s	67/9 1914s	68/1 1931s	68/5 1949s	68/7 1957s	68/11 1975s	69/2 1988s	69/4 1996s	69/8 2014s

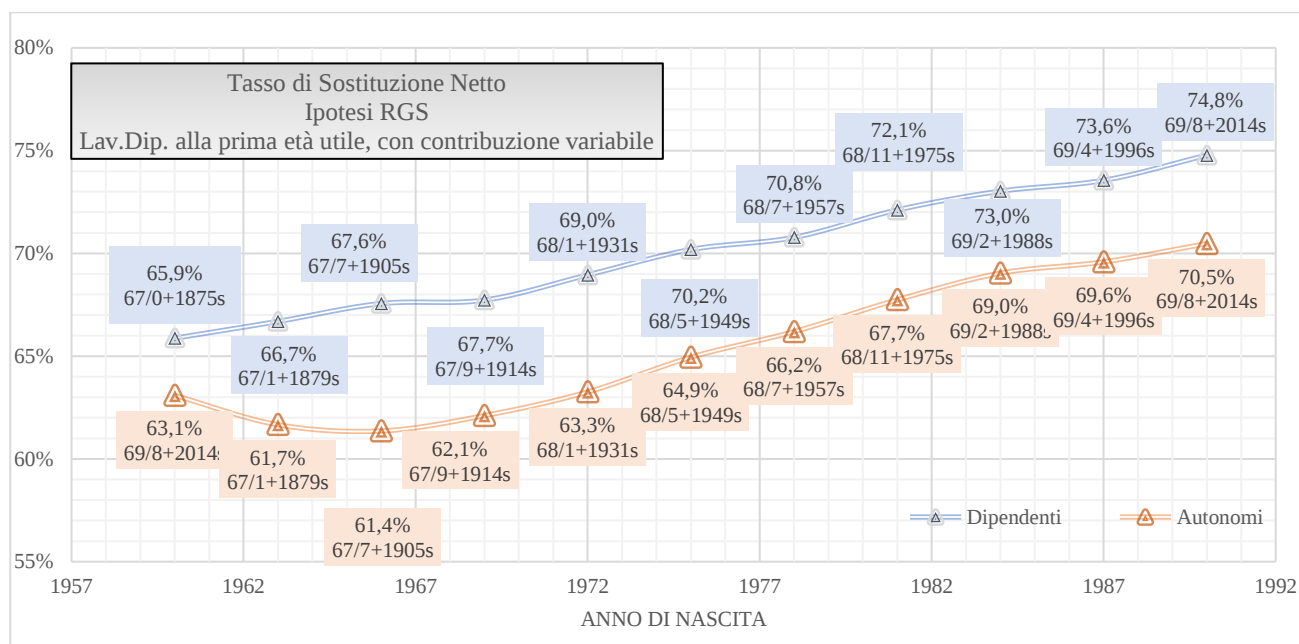
Per i lavoratori dipendenti si va da un tasso di sostituzione netto del 65,9% per le generazioni più anziane al 74,8% per quelle che stanno entrando ora nel mondo del lavoro. I lavoratori autonomi potranno contare su una pensione che va dal 63,1% al 70,5% dell'ultimo reddito da lavoro.

L'andamento variabile dei tassi di sostituzione deriva dalla simultanea presenza di diversi fattori:

1. Il secondo stabilizzatore automatico² del sistema previdenziale prevede un progressivo incremento dell'età di pensione all'incremento dell'aspettativa di vita; in questa elaborazione da 67 anni a 69 anni e 8 mesi, con inevitabile incremento dell'anzianità e dei contributi accreditati al pensionamento.

² Gli stabilizzatori automatici della previdenza obbligatoria italiana sono 2; il secondo è l'adeguamento dell'età di pensionamento alla crescita dell'aspettativa di vita; il primo è l'adeguamento dei coefficienti di trasformazione del montante accumulato in rendita alla crescita dell'aspettativa di vita.

Figura 8.1 – Tassi di sostituzione Netti della Previdenza Obbligatoria: ipotesi RGS

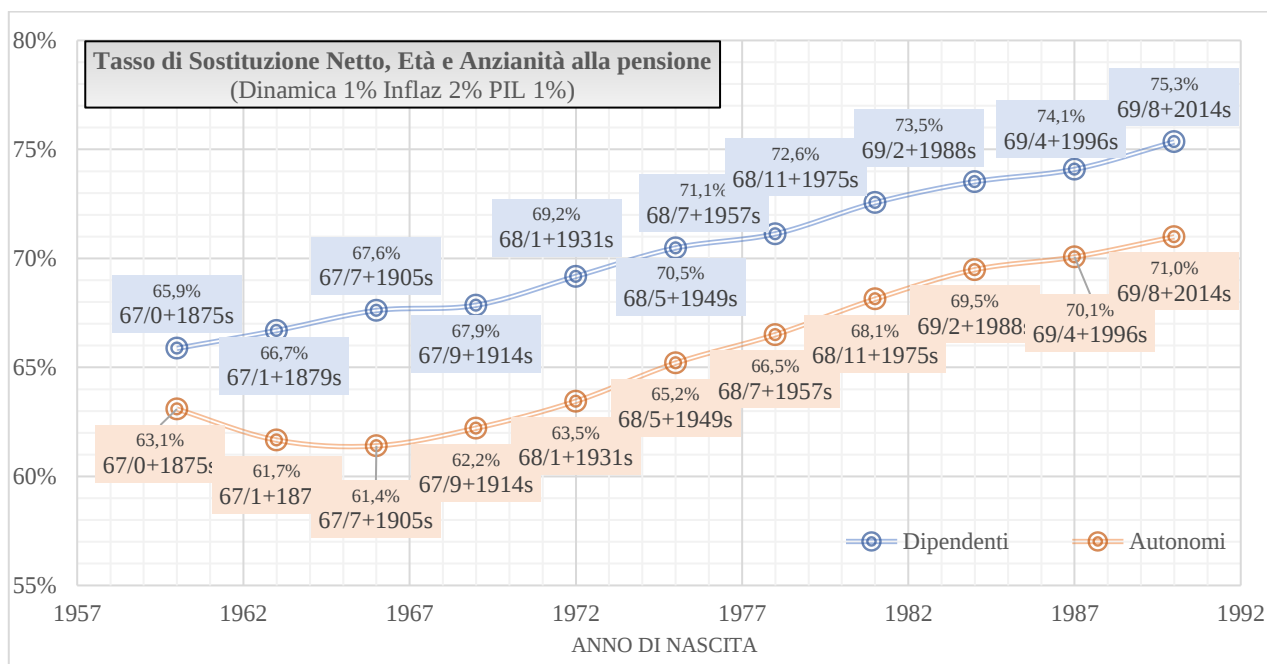


- La congiuntura economica negativa nei periodi 2008-2014 e 2020-2023 con redditività ridotta del tasso di rivalutazione dei montanti (media geometrica quinquennale del PIL), ha un impatto differenziato per le diverse coorti ed è maggiormente negativa per i più anziani (se il periodo negativo coincide con gli ultimi anni prima della decorrenza della pensione, l'impatto negativo è massimo in quanto si applica al valore massimo del montante.). Nei decenni successivi i valori attesi (vedasi proiezioni MEF) dei fattori economici sono in costante recupero e migliorano la redditività complessiva.
- L'unico lieve decremento dei tassi di sostituzione si registra per i soli lavoratori autonomi che hanno ancora una quota di calcolo retributivo. La variazione in riduzione è attribuibile alla minore incidenza della quota retributiva nelle prime generazioni prese in considerazione, il tasso di sostituzione passa dal 63,1% al 61,4% dato che il numero di anni della quota retributiva si dimezza. Si sottolinea che per il lavoro autonomo la redditività del calcolo retributivo è molto premiante rispetto alla redditività del calcolo contributivo a causa del coefficiente di proporzionamento identico a quello dei lavoratori dipendenti ma con una aliquota di computo contributiva più bassa (inizialmente inferiore al 20%). Per il lavoro dipendente non si notano variazioni di trend avendo una aliquota di computo del 33%. Comunque, al venir meno dell'impatto della quota retributiva, il tasso di sostituzione degli autonomi riprende a salire uniformemente come per il lavoro dipendente.

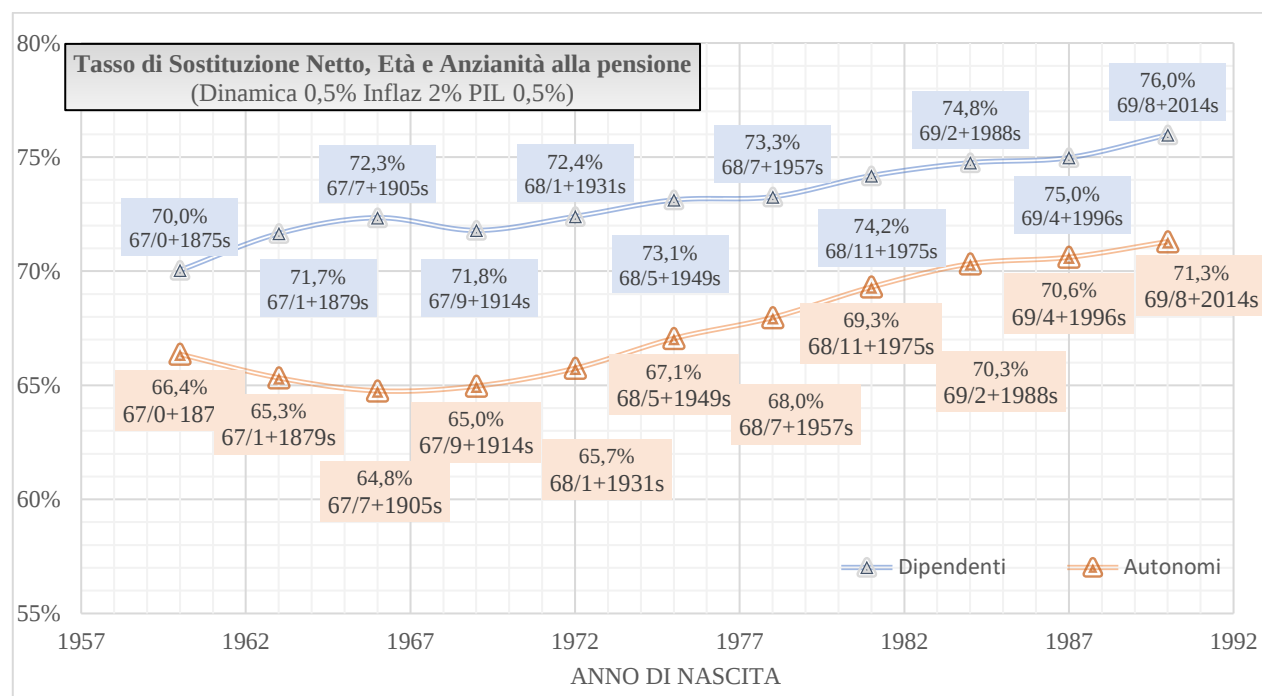
La seconda elaborazione prevede come variabili una crescita reale del PIL all'1% e una crescita reale delle retribuzioni al 1%. Per questa ipotesi, essendo molto simile a quella precedente della RGS, valgono le stesse considerazioni soprariportate.

La terza elaborazione prevede come variabili una crescita reale del PIL pari allo 0,5% e una crescita reale delle retribuzioni allo 0,5%; in questo quadro, di aspettative macroeconomiche negative, si nota un apprezzabile appiattimento del trend di crescita della copertura ed alcune variazioni ondegianti che nelle precedenti non si notavano.

**Figura 8.2 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria:
ipotesi PIL 1% e crescita reale delle retribuzioni al 1%**



**Figura 8.3 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria:
ipotesi PIL 0,5% e crescita reale delle retribuzioni 0,5%**



Previdenza di base e fondi pensione

L'ultima elaborazione evidenzia il tasso di sostituzione complessivo tra il secondo pilastro a capitalizzazione (la previdenza complementare) e la pensione di base. La **tabella 8.2** riporta **i tassi di sostituzione lordi e netti complessivi** (previdenza obbligatoria più complementare) e quelli della sola previdenza complementare attesi dai lavoratori dipendenti e autonomi. La **figura 8.4** riporta le proiezioni dei tassi di sostituzione della sola previdenza di base e quelli cumulativi tra pensione di base e complementare. I calcoli sono stati effettuati secondo le seguenti ipotesi:

- Data di prima contribuzione alla previdenza complementare 01/01/2025
- Per i dipendenti un'aliquota di finanziamento al fondo pensione pari 100% dell'accantonamento al TFR;
- Per i lavoratori autonomi, al fine di rendere confrontabili le proiezioni, una aliquota soggettiva del 6,91%;
- Rendimento del fondo pari al 2% al netto dell'inflazione (conforme al rendimento conservativo suggerito da COVIP);
- La prestazione viene erogata al momento di maturazione della pensione per vecchiaia della previdenza obbligatoria sotto forma di rendita;
- Applicazione della normativa fiscale vigente in termini di rendite: tassazione separata con aliquota del 15% ridotta di 0,3% per ogni anno di contribuzione superiore al 15-esimo fino a un massimo di 6 punti percentuali, della quota di pensione corrispondente alla contribuzione versata;
- Applicazione dell'aliquota dell'imposta sostitutiva pari al 20% sui rendimenti ottenuti.
- Non è stata considerata per coerenza di calcolo la generazione del 1960 prossima al pensionamento, in quanto per accedere alla rendita complementare bisogna aver contribuito da almeno 5 anni. A marzo 2027, data di pensione di vecchiaia, non potrebbe ancora accedere alla rendita pur avendo già iniziato la contribuzione al fondo.

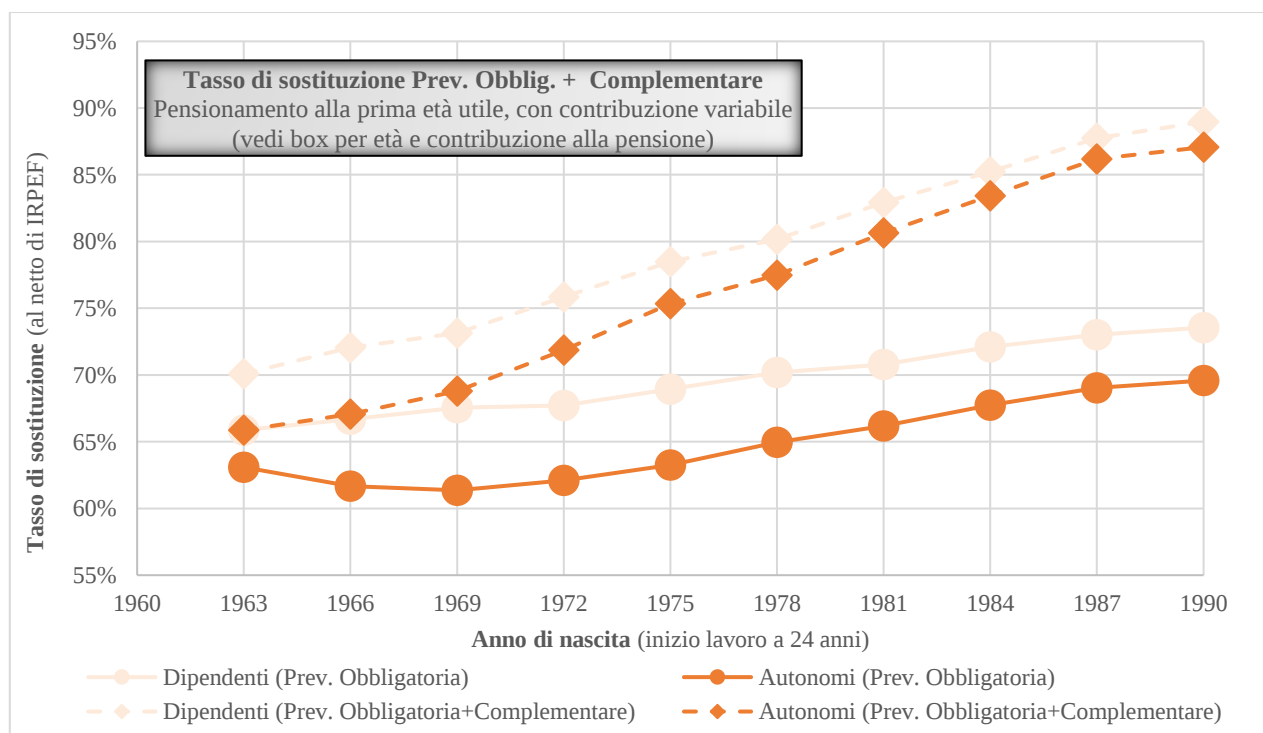
I tassi di sostituzione finali con l'aggiunta della previdenza complementare si elevano, per i dipendenti privati fino a 14,2 punti percentuali rispetto a quelli stimati per la sola previdenza obbligatoria, mentre per quelli autonomi fino a 16,6. Va detto che la differenza dei tassi di sostituzione tra le varie generazioni, sebbene sia in crescita, va imputata non solo alla differenza temporale del piano di accumulo, ma anche al reddito variabile sulla base del quale è considerato l'ammontare del contributo versato annualmente al fondo pensione. Nascono da qui le dovute considerazioni:

1. Posta l'adesione alla previdenza complementare alla stessa data per i lavori già attivi sul mercato del lavoro, prima si inizia a contribuire e maggiore sarà l'effetto di integrazione alla previdenza pubblica;
2. Per le generazioni prossime al pensionamento investire in linee con un grado di rischio maggiore sarebbe controproducente e non permetterebbe, vista la durata residua del piano di accumulo, di assorbire eventuali shock del mercato finanziario;
3. Il regime fiscale favorevole applicato alla previdenza complementare ha un impatto considerevole sui tassi di sostituzione netti in raffronto con i corrispettivi lordi.

Tabella 8.2 - Tassi lordi e netti della previdenza obbligatoria e complementare

TASSI DI SOSTITUZIONE NETTI DELLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE E TASSI DI SOSTITUZIONE COMPRENSIVI DELLA PREVIDENZA OBBLIGATORIA											
Anno di nascita	1960	1963	1966	1969	1972	1975	1978	1981	1984	1987	1990
PREVIDENZA COMPLEMENTARE											
Dipendenti	-	2,0%	3,4%	4,5%	5,4%	6,9%	8,3%	9,4%	10,8%	12,2%	14,2%
Autonomi	-	2,5%	4,2%	5,7%	6,7%	8,6%	10,4%	11,3%	12,9%	14,4%	16,6%
PREVIDENZA OBBLIGATORIA + PREVIDENZA COMPLEMENTARE											
Dipendenti	-	70,1%	72,1%	73,1%	75,9%	78,5%	80,2%	82,9%	85,2%	87,8%	89,0%
Autonomi	-	65,9%	67,1%	68,8%	71,9%	75,3%	77,5%	80,6%	83,4%	86,2%	87,1%
Età/contributi alla pensione	67/0 1875s	67/1 1879s	67/7 1905s	67/9 1914s	68/1 1931s	68/5 1949s	68/7 1957s	68/11 1975s	69/2 1988s	69/4 1996s	69/8 2014s
TASSI DI SOSTITUZIONE LORDI DELLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE E TASSI DI SOSTITUZIONE COMPRENSIVI DELLA PREVIDENZA OBBLIGATORIA											
Anno di nascita	1960	1963	1966	1969	1972	1975	1978	1981	1984	1987	1990
PREVIDENZA COMPLEMENTARE											
Dipendenti	-	1,7%	2,9%	3,9%	4,5%	5,7%	6,8%	7,4%	8,3%	9,1%	10,5%
Autonomi	-	1,7%	2,9%	3,9%	4,5%	5,7%	6,8%	7,4%	8,3%	9,1%	10,5%
PREVIDENZA OBBLIGATORIA + PREVIDENZA COMPLEMENTARE											
Dipendenti	-	62,3%	64,6%	65,9%	67,4%	70,1%	72,0%	74,0%	75,9%	77,3%	80,0%
Autonomi	-	43,3%	44,4%	46,3%	48,2%	51,0%	53,3%	55,4%	57,3%	58,7%	61,1%
Età/contributi alla pensione	67/0 1875s	67/1 1879s	67/7 1905s	67/9 1914s	68/1 1931s	68/5 1949s	68/7 1957s	68/11 1975s	69/2 1988s	69/4 1996s	69/8 2014s

Figura 8.4 - Tassi di sostituzione netti della Previdenza Obbligatoria + Previdenza complementare



I liberi professionisti

